

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Corrado Passera ministro per lo Sviluppo economico

Il dossier**LUCA LANDÒ**

llando@unita.it

Rai, Agcom e asta frequenze passando per banda larga e agenda digitale. Eccoli i dossier sulla scrivania di Corrado Passera, una pila di cartelline che da mesi il ministro vede, con una certa ansia, accumularsi, impolverarsi ma anche crescere di complessità. Perché nel «cubo di Passera», come in quello Rubik, i problemi sono strettamente legati tra loro. Vediamoli.

Asta delle frequenze: si tratta di definire regole e prezzo. Formalmente la questione verrà trattata dalla prossima Autorità delle Comunicazioni, dato che quella presieduta da Calabrò scadrà il 15 maggio. È tuttavia verosimile che il segretario generale e la struttura tecnica, che a differenza dei vertici non hanno scadenza, stiano già lavorando insieme al ministero e alla Fondazione Bordini per decidere chi potrà partecipare all'asta, quale sarà il prezzo di partenza e quanto durerà la concessione.

Dalla Rai all'Agcom: il rompicapo del ministro Passera

**Televisione, Internet, asta frequenze: sulle comunicazioni il governo deve sciogliere una serie di questioni intrecciate su cui pesano i veti del Pdl
E sull'agenda digitale il Parlamento rischia di essere più veloce dei tecnici**

Tutto risolto? Mica tanto. Nella cartellina sul tavolo di Passera ci sono due punti di non facile soluzione, entrambi legati a una direttiva Ue che il governo dovrà prima o poi recepire con apposito decreto ma solo dopo aver ascoltato il parere della prossima Autorità delle Comunicazioni. Il primo punto, più delicato, rischia di aprire nuove tensioni tra governo e Pdl. Perché tocca direttamente gli interessi di Mediaset.

Per legge nessuna azienda può avere più di cinque Multiplex (Mux per gli intenditori), vale a dire i nuo-

vi canali digitali sui quali possono correre i segnali che tengono viva la comunicazione del terzo millennio: cellulari, tv e internet. Il problema è che l'azienda di Berlusconi vorrebbe poter allargare quel tetto. Un modo ci sarebbe: secondo la Ue, infatti, chi ha ottenuto in concessione un Mux destinato alla innovativa tv sul telefonino può chiedere al proprio governo di cambiare, come per gli uffici, la "destinazione d'uso" e utilizzare quel canale, non per i cellulari ma per le televisioni. Il dettaglio non è da poco. Se il governo accetterà il

principio del cambio d'uso, Mediaset potrà coronare il sogno dei sei canali partecipando, obtorto collo, alla tanto odiata asta pubblica. In caso contrario, è probabile che la gara di vendita avrà un concorrente in meno.

C'è poi un altro punto che rischia di aumentare l'emicrania del ministro: la durata delle concessioni. Tra le nuove frequenze digitali ce ne sono alcune particolarmente pregiate perché consentono più di altre la trasmissione dei dati internet. Queste frequenze, che oggi possono essere